

LA FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA A LIVELLO COMUNITARIO

FRAGILE NON SIGNIFICA INUTILE O DI POCO VALORE,
MA CHE SI PUÒ GUASTARE SE POSTO O UTILIZZATO IMPROPRIAMENTE

Molti, ma proprio molti anni fa, ci furono un papà, una mamma e il loro figlioletto che fecero un viaggio o, meglio, un pellegrinaggio. Con loro c'erano altre persone del loro paese: uomini, donne, ragazzi e ragazze di varie età. Era proprio un bel gruppo, diciamo una vera comunità. Naturalmente a quel tempo si viaggiava a piedi, magari con qualche asinello per trasportare i bagagli. A ogni sosta, perché il viaggio durava giorni, si mangiava assieme o vicini, si parlava e si scherzava anche.

Ma una sera, alla fermata, una coppia – lui si chiamava Giuseppe e lei Maria – non videro più il loro figlioletto. Cercarono, in mezzo al gruppo di parenti e conoscenti, dove si poteva essere nascosto. Niente! Chiesero notizie ai bambini e ragazzi se sapessero qualcosa. Niente! Nessuno sapeva dove e come era sparito quel ragazzo! Quella coppia, come tutti sapete, era del paese di Nazareth; anche gli altri che erano con loro appartenevano a quella comunità. La continuazione degli eventi è ben nota a tutti, a noi interessa solo qualche sottolineatura.

 **VALERIA e TONY PICCIN**
VALLÀ (TV)

Della Redazione di Famiglia Domani.

COMUNITÀ

Ci sembra di poter definire così la comunità: un gruppo di persone e famiglie che abitano vicine, più o meno con gli stessi usi, costumi, tradizioni. Queste famiglie sono formate da persone che hanno indole, capacità, possibilità, idee diverse. Tutte cose che possono aiutare a stare insieme per completare il limite di ognuno oppure, purtroppo, a isolare, a creare conflitti spiacevoli e dannosi per tutta la comunità. Oggi si potrebbe configurare con un quartiere, un paese, ... ma anche con una parrocchia. In senso più ampio potremmo parlare di nazione, di continente, ... ma anche della Chiesa. Tutti e tutto con grandi opportunità, ma anche con tante fragilità.

FRATELLI TUTTI

Papa Francesco, nell'Enciclica così denominata, le chiama *ombre di un mondo chiuso*: «Senza la pretesa di compiere un'analisi esaustiva, né di prendere in considerazione tutti gli aspetti della realtà che viviamo, propongo soltanto di porre attenzione ad alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale» (cap. 1). Altrove, sempre in

questo testo, il Papa dice di fare riferimento e considerare la storia passata, perché insegna a orientarsi verso un futuro più umano. Forse, oggi, uno dei fattori importanti della fragilità familiare è proprio il non riferirsi più all'esperienza del passato, al vissuto di chi, con gli anni, ha acquisito la saggezza di saper scegliere ciò che veramente conta.

Da una parte, la tecnologia moderna ha dato alle nuove generazioni l'illusione di sapere e potere tutto; dall'altra, ha ghettizzato gli anziani, perché incapaci di rincorrere le innovazioni e dunque non più in grado di trasmettere i loro valori acquisiti.

IERI E OGGI

Se osserviamo alcuni aspetti, peraltro evidenziati anche dagli studi psico-sociologici, troviamo subito la disparità tra lo ieri e l'oggi. Ne elenchiamo qualcuno solo come esempio e senza pretese di completezza e precisione:

- La mancanza attuale di punti di riferimento e ideali forti sui quali orientare la vita (*società liquida*). Davvero va bene ogni cosa e anche il suo contrario?

- La fretta, il correre continuo, il passare continuamente da una situazione a un'altra (che oggi scandiscono le giornate delle persone), non possono dare unitarietà alla persona, alla famiglia e, di riflesso, alla comunità (*frammentazione*). Correre e fare senza riflettere?

- La mancanza di reti di sostegno in situazioni di bisogno o difficili da superare (*solidarietà*). Non si nota la grande disparità tra l'essere e l'avere? Tra chi viene tenuto in considerazione di più o di meno?

- L'abitudine al dovere e al sacrificio poco sviluppata a causa del «tutto e subito» (*consumismo*). Acquistare per gettare o stili di vita sobri?

- La capacità di adattamento a tante situazioni diverse che la vita presenta

di continuo (*adattabilità*). Muoversi e cambiare senza rimanere feriti, vulnerati nel proprio intimo?

Si potrebbe continuare, ma pensiamo che anche solo questi accenni siano sufficienti a dare l'idea di un cambiamento epocale mai avvenuto così in fretta in passato, che ci trova disorientati e impreparati. Vorremmo invitare chi legge a fare memoria della situazione soltanto di dieci anni fa: telefonino, computer, auto, acquisti, metodi lavorativi e comunicativi,... Che cosa e come le cose sono cambiate?

RAPPORTO CORRETTO TRA FAMIGLIA E COMUNITÀ

Oggi, la tendenza all'isolamento, sia personale che familiare, è una tentazione molto presente. Si potrebbe dire che è una sorta di autodifesa perché ci si rende conto, magari impropriamente, di essere assaliti da realtà subdole e ingannatrici che giocano i loro interessi.

Una comunità, che è costituita da tante famiglie, non funziona più dunque come complementarità di capacità diverse e di servizi diversi, ma è un *far west* di rivalità e di interessi personali.

«Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori. L'avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l'identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più vulnerabili e dipendenti» (*Fratelli tutti* n.12).

«In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per rico-

noscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada?» (*Fratelli tutti* n.16).

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

Si potrebbe continuare a lungo con le citazioni dell'Enciclica, ma volgiamo lo sguardo anche a qualche altro aspetto sottolineato dalla Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, che afferma come il tutto è più delle parti e bisogna allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà beneficio a tutti. A volte si guarda alla famiglia, specie se ben armonizzata e serena, per ricavarne dei servizi (animazione dei ragazzi, attività sportive o pratiche), senza essere attenti ai valori profondi che essa può irradiare e ai suggerimenti che ne possono derivare per consolidare la comunità più ampia.

In una famiglia, se un bimbo s'amala, si ha una ripercussione di disagio per tutti; ma anche se il sorriso appare sulle labbra di uno, la felicità contagia tutti. Possiamo dire che lo stesso rapporto esiste tra famiglia e comunità, oppure nella comunità ristagna l'indifferenza?

Finora abbiamo continuato a parlare di comunità in genere, prescindendo da qualsiasi orientamento civile o religioso. Qualche pensiero vorremmo dedicarlo anche alla comunità della fede cristiana o Chiesa: ci ispiriamo all'immagine del tutto e delle varie parti di questo tutto.

IL TUTTO = CHIESA; LE PARTI = LE FAMIGLIE

Ci rifacciamo ad alcune immagini, lasciando a chi legge il compito di sviluppare la riflessione spirituale e formativa.

Le parti del tutto.

Un'orchestra è formata da tanti strumenti diversi; ognuno suona la sua par-

te, realizzando insieme una buona armonia musicale. Molti chicchi di grano formano lo stesso pane, gli acini d'uva lo stesso vino. Uno strumento da solo, un chicco da solo o un acino non possono raggiungere lo stesso risultato; non lo si ottiene neppure se anche un solo strumento è stonato.

Le famiglie insieme formano la comunità cristiana, parrocchia (*parà oikia* = chiesa presso le case). Come realizzare in parrocchia una vera e costruttiva armonia?

Il tutto nelle parti.

Si tratta di una totalità senza uniformità. In ogni parte c'è il riflesso del tutto; una delle voci di un coro è in se stessa completa e rispecchia l'armonia dell'insieme.

La comunità cristiana si esprime nella fede di ogni famiglia che si ispira al Vangelo. Ognuna con il suo aspetto peculiare, ma che riflette il volto della comunità.

Le parti per il tutto.

È quel servizio per la completezza dell'opera. I petali di un fiore sbocciano dalla corolla, sostenuta da un gambo, alimentata dalle radici e nutrita dalla clorofilla delle foglie.

I vari ambiti sono complementari e uguali nella Chiesa per poter realizzare la vera carità, il vero amore fraterno.

Il tutto per le parti.

L'opera d'arte splende in tutti i suoi particolari proprio perché è completa. Chiesa a servizio di tutti perché possa splendere l'amore di Cristo Signore.

Anche in queste righe, come negli articoli precedenti, abbiamo cercato di evidenziare maggiormente gli aspetti che aiutano a superare i limiti che possono nascere in una comunità, più che stigmatizzarli. È sempre più fruttuoso lodare il bene che soffermarsi sul male. ◆

VALERIA e TONY PICCIN

Vedere: Sembra facile, addirittura ineluttabile, ritenere che nella società liquida, la (rin)corsa continua al benessere personale, la disparità fra l'essere e l'avere, saranno il nuovo e unico modo per rapportarsi con gli altri. In queste condizioni lo stesso concetto di *comunità* svanisce. È giusto, invece, mantenere salda la consapevolezza dell'importanza di riunire le diversità che caratterizzano ciascuno di noi e realizzare in questa ricerca la nostra fede. Per far vivere la nostra comunità e la nostra famiglia è indispensabile la carità, spirituale ancora più che materiale.

- Si può mantenere unita una comunità quando l'egoismo e l'individualismo sembrano trionfare?
- Riusciamo a mettere in comune valori diversi e sentirci comunità, continuando a camminare insieme?
- Riusciamo ad essere caritatevoli, nelle parole e nell'accoglienza, di fronte al *diverso*?
- Quanto siamo disposti, oggi, a condividere con il nostro fratello il mantello e a porgere l'altra guancia dopo un'offesa ricevuta?

- Giudicare:**
- «Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore» (2Gv 6).
 - «A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro» (Lc 6,28-31).
 - «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133/132,1).

Agire: Solo partendo dalla famiglia possiamo far nascere quei valori che fanno del vivere comune il principio di una comunità che cammina sulla via dell'Amore. Da qui nasce una realtà di Chiesa in cui davvero regna la dignità di ciascun uomo. Da quanto detto non possiamo che constatare che cogliere dall'altro le sue diversità porta a uscire dai nostri schemi mentali, così radicati, per aprirci a nuovi orizzonti. È dunque credendo nell'altro che riusciamo a vivere relazioni libere e gioiose..

A cura del Segretariato CPM Cagliari